

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

## Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni on line.

Angelo Giuseppe Orofino

### *1. L'impatto di Internet sul mondo politico.*

In diverse occasioni si è già detto o sentito dire che l'avvento di Internet ha apportato profonde modificazioni nella vita sociale ed economica.

Quanto rivoluzionaria sia la portata del fenomeno e quanto profondamente abbia inciso su inveterate abitudini è, però, cosa che va accertata caso per caso.

Per certo, la Rete ha prodotto rilevanti mutamenti nel modo di concepire ed intendere una serie di settori della vita sociale che fino a poco tempo fa non si sarebbe immaginato poter essere sfiorati da tali trasformazioni.

Un esempio paradigmatico di quanto detto lo si può avere ponendo l'attenzione all'influsso che Internet ha avuto sul mondo politico ed a come la Rete stia cambiando il modo di fare politica

Sono fresche in questi giorni le notizie che ci giungono dagli USA - Paese all'avanguardia nel settore delle nuove tecnologie -, che ci raccontano di campagne elettorali condotte anche attraverso l'utilizzo dello strumento telematico, di elezioni fatte direttamente via Internet.

Ed infatti, queste due paiono essere le maggiori novità che l'utilizzo della Rete sta portando nella politica: la possibilità di fare campagna elettorale via Internet e la possibilità di effettuare elezioni *online*.

Ovviamente si tratta di due aspetti distinti: è evidente che parlare delle modalità in cui si effettua una campagna elettorale è cosa diversa dal parlare delle modalità di espletamento del voto. Sono due distinti aspetti in quanto non legati da un nesso di causalità necessaria.

Però, benché distinti, la campagna elettorale e le successive consultazioni, sono avvenimenti tra loro in un certo qual modo collegati, giacché momenti consequenziali della vita politica di un paese; nel senso che la prima precede necessariamente le seconde, così come le seconde presuppongono la prima. E quindi, pur non esistendo un nesso di consequenzialità *necessaria* tra i due eventi politici, vi è un nesso di consequenzialità *logica*: appare difficile immaginare elezioni *on line* non

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Cyberspazio e Diritto" (<http://www.cyberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Cyberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.cyberspazioediritto.org>

precedute da campagna elettorale in Rete, così come appare evidente che quest'ultima costituisce il prodromo dell'indizione di elezioni via *Web*. Pertanto, pur nella consapevolezza della non assimilabilità dei due cennati eventi, si procederà ad un'analisi, portata avanti distintamente, del mutamento apportato (o apportabile) agli stessi dall'impiego delle nuove tecnologie.

## *2. La campagna elettorale in Rete. Analisi di un nuovo fenomeno.*

Come già avvenuto con la divulgazione della carta stampata, prima, e con l'arrivo della televisione, poi, l'avvento di Internet ha completamente rivoluzionato le regole del fare politica. E come nei precedenti casi, anche questa rivoluzione mediatica sta contribuendo a dare maggiore effettività alle regole di partecipazione e di attivo intervento nella vita politica del Paese che sono alla base di ogni società democratica<sup>1</sup>. La diffusione capillare che Internet ha avuto, soprattutto in questi ultimi anni, ed il conseguente accresciuto numero di utenti, fa di questo nuovo mezzo di comunicazione un appetibile strumento propagandistico.

L'enorme massa di fruitori delle pagine *Web*, e quindi l'enorme massa di destinatari delle informazioni trasmesse in Rete, rende Internet particolarmente indicata per la diffusione delle notizie e delle informazioni in campagna elettorale.

Esemplificativo di come la Rete stia cambiando il modo di fare politica è quanto accaduto negli Stati Uniti d'America alle recenti presidenziali.

In tale occasione, nonostante un certo scetticismo iniziale da parte dei candidati - i quali, in alcuni casi, hanno anche dichiarato di aver creato un sito *Web* solo perché, a livello d'immagine, si sarebbe dovuto fare (è quanto candidamente ammesso dallo stesso Al Gore) -, l'utilizzo dello strumento telematico nelle varie fasi della campagna elettorale è stato massiccio.

Si è utilizzato Internet non solo a scopo meramente propagandistico, come sarebbe stato facile ipotizzare, ma lo si è fatto anche per raccogliere fondi, per reclutare volontari e per coordinarne l'azione, per dare informazioni agli elettori, e persino per tenere faccia a faccia tra i candidati (faccia a faccia, invero, trasmessi in diretta anche dalle reti televisive).

---

<sup>1</sup>È indiscusso, infatti, che dalla maggiore informazione e partecipazione dei cittadini derivi anche una diversa ed accresciuta democraticità dell'ordinamento. Sull'importanza che una corretta informazione assume riguardo alla responsabile partecipazione alla vita politica dello Stato cfr. A. LOIODICE, *Informazione (diritto alla)*, in *Enc. Dir.*, XXI, Milano, 1971, p. 472 s., e spec. 490 ss.; con particolare riferimento alla piena informazione quale presupposto indispensabile per un consapevole esercizio del diritto di voto cfr. A. LOIODICE, *Informazione*, in P. GIOCOLI NACCI - A. LOIODICE, *Informazione e petizione*, Bari, 1986, p. 68; F. LANCHESTER, *Voto: diritto di (diritto pubb.)*, in *Enc. dir.*, XLVI, Milano, 1993, p. 1107 ss., e spec. 1112. L'argomento sarà ripreso nei successivi paragrafi 6 e 7.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

La peculiarità dello strumento Web ne fa un mezzo particolarmente comodo per raggiungere, con discrezione e persuasività, un pubblico di notevoli dimensioni.

Difatti Internet è nello stesso tempo presente e distante, discreta ma rassicurante; non invadente, e sempre disponibile a dare all'elettore le informazioni richieste.

Chiunque voglia notizie sul proprio candidato o altro genere di informazioni elettorali potrà sempre accedere al relativo sito Web e procurarsi le notizie cercate. Tutto questo, però, verrà fatto solo da chi ne avrà la voglia e quando avrà voglia. Il sito è lì, con i suoi contenuti, ventiquattro ore su ventiquattro; a completa disposizione dell'elettore, che potrà consultarlo in ogni momento della giornata.

La possibilità di poter illustrare i punti salienti del proprio programma elettorale, di dare informazioni a chi ne è interessato, anche di replicare punto su punto a quanto detto dal candidato avversario, sono possibilità del tutto nuove offerte proprio dalla peculiarità del mezzo utilizzato.

Si pensi, a mo' d'esempio, a quanto accaduto la mattina del 5 ottobre 2000. La sera precedente c'è stato un faccia a faccia trasmesso in diretta TV tra Bush e Gore. Tale dibattito è stato seguito anche in Rete attraverso l'utilizzo di programmi che consentono di seguire in *streaming* determinati avvenimenti, come, ad esempio, il *Real Player*. Diversamente che in televisione, però, su Internet il dibattito è stato possibile seguirlo anche in differita: per coloro che avessero avuto problemi a seguire in diretta l'evento, il sito della Cnn ha ospitato (ed ospita ancora) il *file* contenente la registrazione video del dibattito. E già questa è una novità: il poter ascoltare il faccia a faccia tra i due candidati in un momento diverso da quello di trasmissione, tenendo conto anche delle esigenze dell'ascoltatore.

Ma questa è la novità di minor rilievo. Ancora più importante è quello che è stato fatto immediatamente dopo il confronto: i due candidati (*rectius*: il loro staff elettorale) hanno provveduto ad inserire - quasi in tempo reale - le battute del dibattito appena conclusosi provvedendo ad indicare a supporto delle proprie tesi, ed a confutazione delle tesi avversarie, dati, elementi di fatto ed argomentazioni ritenute più opportune.

Questo è stato fatto da Gore come da Bush. Entrambi hanno provveduto a far inserire sul proprio sito le battute del precedente dibattito, ed a chiosarle in vario modo onde smontare e smentire le affermazioni dell'avversario.

Quello illustrato è innanzitutto un primo e fondamentale aspetto del fare politica in Rete: la possibilità data ai candidati di porre l'accento sui contenuti effettivi del loro programma elettorale.

Sarà infatti semplice per ogni candidato (o forza politica) illustrare nel proprio sito, con dovizia di particolari, il proprio programma elettorale. Ed indicare, in seguito, quali degli obiettivi prefissi sono stati raggiunti. Ed ancora, spiegare perché i programmi elettorali dell'avversario (o degli avversari) sono inattuabili, o comunque meno validi; risolvendo così i dubbi degli elettori che in questa maniera potrebbero meglio orientarsi tra gli *slogans* politici.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Come già accennato, oltre che per esporre i contenuti dei programmi elettorali, ovvero per dare informazioni sull'attività propagandistica svolta (partecipazione a *conventions*, faccia a faccia televisivi, ecc.), si è utilizzato Internet anche per la raccolta fondi, nonché per il reclutamento volontari.

Difatti, benché originariamente non ritenuto strumento utile per il finanziamento delle campagne, Internet è stato successivamente adottato da tutti i candidati per la raccolta di fondi.

In verità la cosa è stata casuale. Solo casualmente infatti John McCain, che per primo ha utilizzato tale metodo di finanziamento, ha inserito nel proprio sito una pagina di richiesta fondi. Benché le più rosee aspettative non andassero al di là della semplice copertura delle spese sostenute per il sito, in questo modo, in poco tempo, McCain ha raccolto ben 10.000.000 di dollari, che, percentualmente, costituivano il 27% dei contributi di tutta la sua campagna elettorale. Tutto ciò per mezzo di una semplice pagina di richiesta fondi inserita sul sito, opportunamente supportata da una campagna di sensibilizzazione condotta tramite e-mail.

Altrettanto importante è stato l'utilizzo della Rete come strumento per il reclutamento volontari. Ogni sito dei candidati alle recenti presidenziali presentava una pagina per l'arruolamento di volontari.

Ed i volontari *on line* non si sono fatti attendere. Anzi, in molti hanno risposto alla richiesta di aiuto del candidato, dichiarandosi disponibili a dare il loro supporto per la causa comune. Al punto da cogliere impreparati gli organizzatori della campagna elettorale, incapaci di gestire il fenomeno. A solo titolo indicativo si consideri che sul sito di Gore si sono registrati circa 125.000 volontari.

Infine, non meno importante è stato l'utilizzo fatto della posta elettronica come strumento di informazione e promozione.

Attraverso migliaia di e-mail spedite ogni giorno a simpatizzanti, conoscenti ed a coloro che si sono iscritti alla *mailing list* del sito, i candidati hanno informato i sostenitori sulle varie iniziative. Così si è utilizzata la posta elettronica per invitare gli iscritti alla *mailing list* alla tale *convention*, o per organizzare un *meeting* ovvero anche solo per pubblicizzare i propri successi.

E dai riscontri ottenuti, pare che con lo strumento e-mail si sia riusciti ad ottenere i risultati auspicati, anche in termini di adesioni degli elettori alle convocazioni per questo o quell'evento elettorale. E per di più a bassissimo costo, ed anche con minore sforzo di quello che sarebbe stato necessario per conseguire identici risultati nel caso si fossero usati i tradizionali mezzi di comunicazione e di invito (telefonate e lettere). Non sarebbe stato certo facile contattare con tale frequenza e con tale tempestività tutti gli elettori contattati.

In definitiva, quindi, partito in sordina, l'utilizzo di Internet nelle trascorse presidenziali americane ha avuto un forte impatto, al punto da spingere gli esperti del settore a studiare nuove tecniche di persuasione via Web.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

### 3. Dalla cibercampagna alle elezioni on line.

Non solo il modo di fare campagna elettorale è stato modificato da Internet, ma presto potrebbe esserlo anche il modo di svolgere le elezioni.

Infatti, il passo immediatamente successivo a quello di campagne elettorali condotte via Web è quello dell'indizione di elezioni *on line*.

Dopo anni che si è fatto un gran parlare di cibervoto, e dopo alcuni tentativi portati avanti in tal senso, è stato il 2000 l'anno in cui si è passati dalle parole ai fatti.

Un primo esperimento di elezioni condotte attraverso lo strumento telematico è stato quello portato a compimento dell'università tedesca di Osnabrück nella Bassa Sassonia, dove il 2 e 3 febbraio 2000 l'elezione dei rappresentanti studenteschi si è svolta tramite voto elettronico.

A mettere a punto il sistema informatico necessario per la riuscita dell'esperimento è stata la TrustCenter, azienda leader nel settore, che, per l'occasione, ha preparato un particolare tipo di *software* battezzato «*i-vote*».

Attraverso l'utilizzo di tale *software*, hanno assicurato alla TrustCenter, si sarebbe in grado di evitare frodi e nel contempo di garantire l'anonimato del voto.

Quello condotto nell'università di Osnabrück rientra all'interno di un più ampio programma governativo finalizzato a promuovere in Germania lo sviluppo della *new economy*.

In tale ottica il governo tedesco sarebbe intenzionato ad utilizzare l'e-voto per le prossime elezioni politiche del settembre 2002, nonché per le prossime consultazioni europee.

A parte quello tedesco, per il momento limitato alla sola elezione di rappresentanti studenteschi all'interno di una università, il più rilevante esperimento di votazioni elettroniche fin ora compiuto è quello portato a termine in Arizona alle recenti primarie dell'11 febbraio 2000 per la scelta del candidato democratico.

In tale occasione gli elettori hanno potuto esprimere il loro voto direttamente attraverso normali computers collegati in Rete, entrando in uno speciale sito.

Prima d'allora negli USA l'e-voto era stato utilizzato - anche in questo caso a livello sperimentale - per far votare soldati in missione all'estero, ovvero per elezioni di poco conto all'interno di enti locali situati nella capitale.

Per le primarie in Arizona, invece, il voto elettronico è stato utilizzato su vasta scala e per consultazioni elettorali di rilievo.

Il sistema informatico necessario a garantire sicurezza ed affidabilità dell'e-voto è stato messo a punto dalla Election.com.

Quanto alle modalità di voto - efficacemente illustrate nel sito dell'Election.com<sup>2</sup> -, agli elettori è stata concessa una duplice possibilità: votare attraverso Internet ovvero votare attraverso normali schede elettorali.

---

<sup>2</sup>All'URL: <http://www.election.com/us/political/arizona/faq.htm>.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

A coloro che avessero scelto la prima via, è stato permesso di votare *on line* sia utilizzando i propri terminali, a casa o in ufficio, sia recandosi presso alcuni seggi appositamente attrezzati (una novantina in tutta l'Arizona) ed utilizzando i computers messi a disposizione in quei seggi.

Per chi avesse optato per la votazione *on line* effettuata mediante computers privati (e quindi quelli di casa, dell'ufficio, ecc.) o forniti da luoghi pubblici (come biblioteche, scuole, ecc.) è stato possibile votare dalle 00,01 di martedì 7 marzo alle 23,59 del successivo venerdì 10 marzo. Viceversa, sia per coloro che avessero deciso di votare utilizzando i PC messi a disposizione nei seggi elettorali, che per coloro che avessero ritenuto di votare attraverso normale scheda elettorale cartacea, i seggi sono stati aperti dalle 10,00 alle 19,00 del solo 11 marzo.

Quanto alla tecnica di registrazione necessaria per esprimere il proprio voto tramite Internet, viene spiegato nel sito dell'Election.com, gli iscritti alle file del Partito Democratico hanno ricevuto per posta, automaticamente e senza alcun adempimento particolare, un codice identificativo. Per coloro che non fossero stati iscritti nelle file del partito, ma ciò nonostante avessero avuto intenzione di partecipare ugualmente alle primarie, è stato necessario recarsi personalmente all'ufficio elettorale per ottenere il suddetto codice identificativo.

Successivamente, con il codice identificativo, gli elettori hanno potuto votare collegandosi ad un particolare sito (al quale si accedeva dai siti di Election.com ovvero da quello del Partito Democratico dell'Arizona<sup>3</sup>), procedere alla propria identificazione, fatta attraverso la digitazione del codice personale, e votare.

La tecnica di autenticazione e di voto è stata la stessa a prescindere dal terminale utilizzato per votare (pubblico o privato).

E' stata data comunque la possibilità - lo si ripete - di votare anche a coloro che hanno voluto esprimere la propria preferenza elettorale tramite normale scheda cartacea.

Quanto ai problemi legati alla riservatezza del voto ed alla possibilità di identificare il votante e risalire alla preferenza espressa, viene spiegato nel sito dell'Election.com che il codice personale dell'elettore ed il voto espresso sono inviati e archiviati in due diversi database, in modo da rendere impossibile risalire all'orientamento elettorale espresso dal singolo elettore.

Un ulteriore e successiva ciberelezione - a dimostrare, ove ce ne fosse necessità, l'attenzione delle autorità americane nei confronti dell'argomento - è quella tenutasi, in occasione delle presidenziali 2000, in alcune contee della California (per la precisione: San Matteo, Contra Costa e San Diego).

In queste contee, nei giorni precedenti alle elezioni vere e proprie, è stato possibile per gli elettori votare direttamente attraverso degli elaboratori collegati in Rete e posti in alcuni luoghi di pubblico accesso (scuole, banche, uffici pubblici, ecc.).

---

<sup>3</sup>Agli indirizzi: <http://www.election.com> e <http://www.azdem.org>

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Quest'ultimo, in verità, è stato un esperimento privo di alcun valore legale. Infatti, sebbene in un primo tempo determinatesi ad indire vere e proprie elezioni elettroniche, le autorità della California hanno successivamente optato per un test privo di alcun valore formale. La commissione di esperti incaricata dal Segretario di Stato della California di valutare l'opportunità di indire elezioni *on line* (*The Voting Task Force*) ha ritenuto, infatti, che le tecnologie attualmente a disposizione non siano tali da permettere di effettuare vere e proprie elezioni telematiche sicure e prive di rischi<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup>Si rinvia al Report on the Feasibility of Internet Voting, redatto dalla Voting Task Force nel gennaio 2000, pubblicato all'indirizzo: [http://www.ss.ca.gov/executive/ivote/final\\_report.htm](http://www.ss.ca.gov/executive/ivote/final_report.htm) dove si legge: «The implementation of Internet voting would allow increased access to the voting process for millions of potential voters who do not regularly participate in our elections. However, technological threats to the security, integrity and secrecy of Internet ballots are significant. The possibility of "Virus" and "Trojan Horse" software attacks on home and office computers used for voting is very real and, although they are preventable, could result in a number of problems ranging from a denial of service to the submission of electronically altered ballots. Despite these challenges, it is technologically possible to utilize the Internet to develop an additional method of voting that would be at least as secure from vote-tampering as the current absentee ballot process in California. At this time, it would not be legally, practically or fiscally feasible to develop a comprehensive remote Internet voting system that would completely replace the current paper process used for voter registration, voting, and the collection of initiative, referendum and recall petition signatures. To achieve the goal of providing voters with the opportunity to cast their ballots at any time from any place via the Internet, this task force believes that the elections process would be best served by a strategy of evolutionary rather than revolutionary change. This report defines four distinct Internet voting models and the corresponding technical and design requirements that must be met when implementing any of the stages. One of the most difficult tasks for an Internet voting system is the authentication of voters. To ensure that every voter has the opportunity to cast a ballot and no voter is able to vote more than one time, this task force believes election officials should initially test Internet Voting technology through the use of Internet Voting machines that are under the direct control of election personnel in traditional polling places. Eventually, election officials can transition toward allowing voters to cast ballots at publicly accessible county-controlled kiosks or computers and, in the future, provide the option of remote computer voting from any computer with Internet access. If remote Internet voting is eventually adopted, this task force believes that current technology requires that it initially be modeled on the current absentee ballot process in California. Although the procedures used to request an Internet ballot in this model would be more cumbersome than traditional e-commerce transactions, it is the only way to tie the authentication of voters from the existing paper voter registration system to the electronic arena at this time. We believe that additional technical innovations are necessary before remote Internet voting can be widely implemented as a useful tool to improve participation in the elections process in California. However, current technology would allow for the implementation of new voting systems

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

#### 4. L'Italia ed il Web: l'influenza della Rete sulla vita politica italiana.

Questo, per sommi capi, quanto accaduto in due Stati con forte democrazia e grande interesse per i processi evolutivi come gli USA e la Germania.

Per converso, in Italia la posizione dei partiti politici e delle forze di governo si è dimostrata alquanto attendista.

Alla scarsa attenzione per lo sviluppo della ICT (*Information & Communication Technology*) in generale, che, a prescindere da quanto affermato in comizi e tribune politiche, non è oggetto di una efficace<sup>5</sup> azione di sviluppo, si unisce il non eccessivo interesse delle forze politiche all'utilizzo del Web come strumento di veicolazione dei propri messaggi elettorali.

Quasi inutilizzata per le precedenti consultazioni<sup>6</sup>, la Rete ha acquisito un minimo rilievo alle elezioni tenutesi nella primavera del 2000<sup>7</sup>.

In tale occasione gli unici partiti ad aver investito in campagna elettorale via Web sono stati Forza Italia, i Radicali ed i Democratici.

---

that would allow voters to cast a ballot over the Internet from a computer at any one of a number of county-controlled polling places in a county. As with most computer systems, increased security and higher levels of privacy can be provided by increasing the complexity and the burden on the user of the system. The success or failure of Internet voting in the near-term may well depend on the ability of computer programmers and election officials to design a system where the burden of the additional duties placed on voters does not outweigh the benefits derived from the increased flexibility provided by the Internet voting system. The democratic process warrants an extremely high level of security, but the security measures can not be so cumbersome to voters that the new process would prevent participation. An appropriate balance between security, accessibility and ease of use must be achieved before Internet voting systems should be deployed»

<sup>5</sup>Va detto che ci sono stati interventi da parte delle forze governative volti a promuovere lo sviluppo dell'ICT. Quelli portati avanti, però, appaiono timidi tentativi di apertura del Paese alle nuove tecnologie, soprattutto se paragonati con quanto fatto in altri Stati.

<sup>6</sup>Cfr. L. DELL'OLIO, *Il Presidente e la Rete*, in *Apogonline*, maggio 1999, all'URL: <http://www.apogonline.com/apogeo/Articolo.po?Cod=199905110101>, dove l'autore evidenzia come sia stata poca l'attenzione riservata dalla Rete alle elezioni presidenziali dell'11 maggio 1999. Non dissimili considerazioni - anche se in merito a diverse consultazioni elettorali - sono svolte da A. MASERA, *Le elezioni in Rete*, in *Panorama* del 19 aprile 1996, che elenca i (pochi) siti dedicati alle elezioni del 21 aprile 1996.

<sup>7</sup>Per tali elezioni è stato possibile seguire i risultati delle operazioni elettorali su diversi siti, quali <http://www.politicaonline.it>, o quello di alcuni quotidiani (come La Repubblica, il Corriere della Sera, Il Sole24Ore). Un simpatico esperimento di elezioni virtuali si è compiuto nel sito <http://www.parlamentonline.it> (il *link* non è più attivo), all'interno del quale i navigatori hanno potuto partecipare a ciberelezioni, ovviamente prive di alcuna valenza legale.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

La situazione - forse anche a causa del numero di utenti di Internet in Italia evidentemente ritenuto non relevantissimo<sup>8</sup> -, non è cambiata di molto al momento attuale, nonostante l'avvicinarsi delle prossime elezioni politiche ed amministrative.

Certo, tutti i partiti, o quasi, hanno un loro sito<sup>9</sup>. Navigando all'interno di tali siti, però, si ha quasi l'impressione che gli stessi siano stati creati solo per tentare di dare del partito un'immagine dinamica ed accattivante - come di forza politica proiettata verso il futuro -, ma senza un reale interesse all'utilizzo dello stesso come strumento di comunicazione politica<sup>10</sup>.

Ed infatti si notano siti ancora in costruzione, ovvero scarni, e comunque con pochi contenuti<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup>Invero, da una recente indagine condotta dall'Assinform (e pubblicata nel relativo sito all'URL: [http://www.assinform.it/italiano/asso/fr\\_dati\\_ict\\_1sem2000.htm](http://www.assinform.it/italiano/asso/fr_dati_ict_1sem2000.htm)) è risultato che a giugno 2000 il numero di utenti maggiorenni che si collegavano ad Internet almeno una volta a settimana era di circa sei milioni. Tale cifra è, però, destinata ad accrescersi in maniera esponenziale: sempre dalla richiamata indagine Assinform risulta, infatti, che rispetto al dicembre dell'anno precedente si è avuta una crescita degli utenti della Rete in Italia del 51%.

<sup>9</sup>Esemplificativamente si indicano il sito ufficiale di Alleanza Nazionale all'URL: <http://www.alleanza-nazionale.it>, del Centro Cristiano Democratico all'URL: <http://www.ccd.it>, dei Comunisti Unitari all'URL: <http://www.comunisti.org>, dei Cristiani Democratici Uniti all'URL: <http://www.cdu.it>, dei Democratici di Sinistra all'URL: <http://www.dsonline.it> (in precedenza il sito ufficiale dei DS è stato collocato prima all'indirizzo: <http://www.pds.it> e poi all'indirizzo: <http://www.democraticidisinistra.it>), di Forza Italia all'URL: <http://www.forza-italia.it>; dei Democratici all'URL: <http://www.democraticiperlulivo.it>, della Lega Nord all'URL: <http://www.leganord.org> (il sito della Lega Nord precedentemente era situato all'URL: <http://www.leganordsen.it>), della Lista Bonino - Partito Radicale all'URL: <http://www.radicali.it>, della Lista Di Pietro all'URL: <http://www.antoniodipietro.org>, della lista Liberal Sgarbi i Libertari all'URL: <http://www.sgarbi.org>, dell'Ulivo (contenente i *link* ai siti delle forze politiche che formano la coalizione) all'URL: <http://www.perlulivo.it>, del Partito Cristiano Democratico all'URL: <http://www.partitodemocraticocristiano.it> (peraltro, questo sito alla data del 9 dicembre 2000 risultava ancora in costruzione), del Partito Popolare Italiano all'URL: <http://www.popolari.it>, del Partito della Rifondazione Comunista all'URL: <http://www.rifondazione.it>, del Partito del Rinnovamento Italiano all'URL: <http://www.rinnovamento.it>, del Partito Socialista Italiano all'URL: <http://www.socialisti.org>, dei Verdi all'URL: <http://www.verdi.it>.

<sup>10</sup>In termini cfr. M. VILLA, intervento al *forum* tenutosi presso il Senato francese il 19 novembre 1999 sul tema «*Technologies de l'information, élus et citoyens. Les élections électroniques: enjeux et expériences*», reperibile in Internet all'URL: [http://www.senat.fr/evenement/colloque991119\\_mono.html](http://www.senat.fr/evenement/colloque991119_mono.html).

<sup>11</sup>In controtendenza rispetto alla situazione descritta si può notare come i candidati *premier* per le coalizioni del Polo delle Libertà, Berlusconi, e dell'Ulivo, Rutelli, abbiano recentemente fatto affiggere manifesti nei quali è visibile l'URL dei rispettivi siti, e cioè: <http://www.votaberlusconi.it> e <http://www.rutelli2001.it>.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Esistono, poi, diversi *newsgroups* dedicati alla politica<sup>12</sup>, alcuni dei quali incentrati su tematiche precise, quali il federalismo<sup>13</sup>, la politica internazionale<sup>14</sup>, l'atteggiamento politico dell'area cattolica<sup>15</sup> o dei liberali<sup>16</sup>, ovvero riguardanti la politica di determinate città<sup>17</sup>, ed anche *newsgroups* dedicati all'analisi della condotta di partiti, nei quali, appunto, si discutono le scelte e gli orientamenti di determinati partiti<sup>18</sup>. Ma, anche in questo caso, le forze politiche italiane - a parte qualche rara eccezione<sup>19</sup> - hanno dimostrato disattenzione verso la forma di comunicazione del pensiero politico costituita dai *newsgroups* dedicati all'argomento.

Poco utilizzato è stato, infine, lo strumento dell'e-mail per la comunicazione elettorale<sup>20</sup>.

E che la scarsa attenzione per la campagna politica condotta in Rete derivi dalla non adeguata attenzione che le forze politiche italiane hanno nei confronti del settore delle nuove tecnologie è documentato anche dalla diffidenza e circospezione mostrata dalle stesse verso gli esperimenti e tentativi di voto elettronico svolti all'estero.

Infatti, a parte i proclami trionfanti di questo o di quel personaggio politico, niente di realmente concreto è fatto per introdurre nel Paese l'e-voto.

Per il momento il Governo italiano procede sul punto con estrema cautela, adottando una politica che può definirsi *attendista*, volta, cioè, ad attendere i risultati degli esperimenti compiuti in altri Stati, al più limitandosi a collaborare ad alcuni esperimenti o progetti portati avanti a livello europeo<sup>21</sup>.

Né la normativa vigente accenna al voto telematico. Si parla, al più, di sola tessera elettorale elettronica.

---

<sup>12</sup>Il più frequentato è: it.politica.

<sup>13</sup>it.politica.federalismo.

<sup>14</sup>it.politica.internazionale.

<sup>15</sup>it.politica.cattolici.

<sup>16</sup>it.politica.libertaria.

<sup>17</sup>it.bologna.politica, it.roma.politica, it.modena.politica.

<sup>18</sup>it.politica.polo, it.politica.rifondazione, it.politica.pds, it.politica.ulivo, it.politica.lega-nord, it.politica.destra

<sup>19</sup>Hanno utilizzato i *newsgroups* politici per diffondere il loro messaggio elettorale i Radicali ed i Democratici.

Questi ultimi *postano* regolarmente sul *newsgroup* it.politica comunicati di vario genere. I primi, invece, hanno utilizzato in varie occasioni i *newsgroups* per pubblicizzare le loro iniziative.

<sup>20</sup>A parte gli aggiornamenti inviati (non molto frequentemente) dai partiti a coloro che si sono iscritti alla *mailing list* del sito, lo strumento in parola è stato massicciamente utilizzato solo dai Radicali, i quali recentemente hanno anche abusato del mezzo, inviando migliaia di e-mail non richieste; violando, in tale maniera, una delle fondamentali regole di *netiquette* (l'etichetta di chi naviga in Rete) che vieta appunto lo *spamming* (ovvero l'invio di posta elettronica non voluta).

<sup>21</sup>Si veda quanto si dirà nel par. 5 sul progetto europeo E-Poll.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

L'art. 2, comma 10, della l. 15 maggio 1997, n. 127 (Bassanini *bis*), così come modificato dall'art. 2, comma 4, della l. 16 giugno 1998, n. 191 (Bassanini *ter*), si limita a prevedere che nella nuova carta d'identità elettronica *possano* essere inseriti anche altri dati, oltre quelli già indicati nella stessa norma (sostanzialmente dati di carattere identificativo del possessore della carta), e quindi, si lascia supporre, che possano trovare spazio nel nuovo documento identificativo anche eventuali dati utili per la certificazione elettorale<sup>22</sup>.

Tale norma è destinata ad essere abrogata dal nuovo testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 dicembre 2000 ma non ancora entrato in vigore alla data della stesura di questo scritto<sup>23</sup>. L'art. 36 del testo

---

<sup>22</sup>Per comodità si riporta in nota il testo dell'art. 2, comma 10, l. 127/97 e s.m.i.: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, sono individuate le caratteristiche e le modalità per il rilascio della carta d'identità e di altri documenti di riconoscimento muniti di supporto magnetico o informatico. La carta d'identità e i documenti di riconoscimento devono contenere i dati personali e il codice fiscale e possono contenere anche l'indicazione del gruppo sanguigno, nonché delle opzioni di carattere sanitario previste dalla legge. Il documento ovvero il supporto magnetico o informatico, può contenere anche altri dati, al fine di razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e la erogazione dei servizi al cittadino, nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni, nonché le procedure informatiche e le informazioni, che possono o debbono essere conosciute dalla Pubblica amministrazione o da altri soggetti ivi compresa la chiave biometrica, occorrenti per la firma digitale ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei relativi regolamenti di attuazione; analogo documento contenente i medesimi dati è rilasciato a seguito della dichiarazione di nascita. La carta di identità potrà essere utilizzata anche per il trasferimento elettronico dei pagamenti tra soggetti privati e pubbliche amministrazioni. Con decreto del Ministro dell'interno, sentite l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e la Conferenza Stato-città e autonomie locali, sono dettate le regole tecniche e di sicurezza relative alle tecnologie e ai materiali utilizzati per la produzione delle carte di identità e dei documenti di riconoscimento di cui al presente comma. Le predette regole sono adeguate con cadenza almeno biennale in relazione alle esigenze dettate dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. La carta di identità può essere rinnovata a decorrere dal centottantesimo giorno precedente la scadenza, ovvero previo pagamento delle spese e dei diritti di segreteria, a decorrere dal terzo mese successivo alla produzione di documenti con caratteristiche tecnologiche e funzionali innovative. Nel rispetto della disciplina generale fissata dai decreti di cui al presente comma e nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, le Pubbliche amministrazioni possono sperimentare modalità di utilizzazione dei documenti di cui al presente comma per l'erogazione di ulteriori servizi o utilità».

<sup>23</sup>La disposizione normativa in parola, nella versione approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 dicembre 2000, è reperibile in Rete all'URL:

[http://www.funzionepubblica.it/download/tudocamm\\_end.pdf](http://www.funzionepubblica.it/download/tudocamm_end.pdf).

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

unico, che andrà a sostituire l'art. 2, comma 10, L. 127/97, sul punto non si discosta in maniera rilevante dalla disposizione precedente<sup>24</sup>.

Il comma 4 dell'art. 3 del DPCM 22 ottobre 1999, n. 437 - regolamento di attuazione del citato art. 2, comma 10, l. 127/97 recante: «Caratteristiche e modalità per il rilascio della carta d'identità elettronica a norma dell'articolo 2, comma 10, della legge 15 maggio 1997, n. 127 come modificato dall'articolo 2, comma 4, della legge 16 giugno 1998, n. 191» - si è limitato a prevedere che «la carta d'identità elettronica ed il documento elettronico *possono* contenere i dati desunti dalle liste elettorali e comunque tutti quelli necessari per la certificazione elettorale e altri dati al fine di razionalizzare l'azione amministrativa» (il corsivo è mio).

Successivamente, l'argomento è stato disciplinato dall'art. 13 della l. 30 aprile 1999, n. 120, dal relativo regolamento di attuazione promulgato con DPR dell'8 settembre 2000, n. 299, e dal DM 16 novembre 2000.

L'art. 13 della l. 120/99, al comma 2, ha previsto che i regolamenti di attuazione di tale articolo «... *possono* inoltre disciplinare l'adozione, anche in via sperimentale, della tessera elettorale su supporto informatico, utilizzando anche la carta d'identità prevista dall'art. 2, comma 10, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come modificato dall'art. 2, comma 4, della legge 16 giugno 1998, n. 191» (il corsivo è mio).

E l'art. 8, comma 1, del DPR 299/2000, stabilisce che «in applicazione dell'articolo 13, comma 2, secondo periodo, della legge 30 aprile 1999, n. 120, *può* essere adottata, in via sperimentale, la tessera elettorale su supporto informatico, utilizzando la carta d'identità elettronica prevista dall'art. 2, comma 10, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come modificato dall'art. 2, comma 4, della legge 16 giugno 1998, n. 191» (il corsivo è mio).

Nei successivi commi dell'art. 8 DPR 299/2000, si dispone altresì, nche i Comuni interessati alla sperimentazione possano procedervi, previa approvazione del relativo progetto da parte del Ministero dell'interno.

Infine, al comma 4, si prevede che: «Conclusa la fase di sperimentazione, con decreto del Ministro dell'Interno sono fissate le modalità per l'adozione a regime della tessera elettorale su supporto informatico, utilizzando la carta d'identità elettronica».

Come visto la normativa poc'anzi citata si limita a promuovere - a livello sperimentale - l'utilizzo di tecnologie informatiche sostitutive del solo certificato elettorale. Si vuole, cioè, eliminare i vecchi certificati elettorali e sostituirli con una

---

<sup>24</sup>Il comma 3, lett. d, dell'art. 36 del testo unico non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale prevede che la carta d'identità e il documento elettronico possono contenere «tutti gli altri dati utili al fine di razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e i servizi resi al cittadino [...]». Il successivo comma 6 dispone: «Nel rispetto della disciplina generale fissata dai decreti di cui al presente articolo e delle vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali, le pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, possono sperimentare modalità di utilizzazione dei documenti di cui al presente articolo per l'erogazione di ulteriori servizi o utilità».

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

tessera elettorale personale a carattere permanente, la quale, per il momento sarà emessa su supporto cartaceo, e solo successivamente, al termine di una prima fase di sperimentazione, dovrà essere adottata su supporto informatico, utilizzando la carta d'identità elettronica<sup>25</sup>.

Non vi è viceversa alcuna norma nell'ordinamento italiano che introduca fasi di sperimentazione in tema di e-voto.

Invero, alcune sperimentazioni in materia di elezioni *on line* sono state condotte anche nel nostro Paese.

Il tentativo più serio di organizzare elezioni attraverso la Rete è quello portato a compimento nel dicembre 2000 dal Partito Radicale per la elezione di venticinque membri del Comitato di coordinamento dei Radicali, che costituisce l'organo di direzione politica del partito<sup>26</sup>.

In tale occasione si è consentito a chiunque avesse voluto partecipare alle elezioni per il rinnovamento del Comitato di votare attraverso Internet, direttamente dal proprio *personal computer*.

Per partecipare alla votazione è stato necessario previamente registrarsi compilando un'apposita scheda. A seguito di tale operazione, è stata inviata all'indirizzo indicato nella scheda di registrazione una lettera contenente una *password* ed un PIN.

Questo, unitamente ad un continuo monitoraggio telefonico, condotto dal *call center* sugli utenti registrati per verificarne l'autenticità, è servito a garantire - assicurano i Radicali - la regolarità delle elezioni. Infatti attraverso la *password* ed il PIN è stato possibile verificare l'identità dei votanti ed evitare brogli di vario genere.

Un ulteriore esperimento di elezioni *on line* è stato quello portato a termine il 16 aprile 2000 nel Comune di San Benedetto del Tronto in occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio regionale e l'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Il Comune di San Benedetto del Tronto ha consentito ai soli elettori iscritti alla sezione 19, solo dopo aver votato per mezzo di normale scheda elettorale, di poter esprimere ulteriormente la propria preferenza (anche se, questa volta, senza alcun valore legale) per mezzo di un particolare computer, paragonabile nell'aspetto e nel funzionamento ad uno sportello bancomat, sul quale schermo gli aventi diritto hanno potuto votare attraverso una tecnologia di tipo *touchscreen*, e cioè di una tecnologia che ha permesso l'espressione del voto solamente con il tocco dello schermo e attraverso un sistema guidato e semplice, con singola selezione e conferma finale.

---

<sup>25</sup>Si rinvia al citato art. 8, comma 4, del DPR 299/2000.

<sup>26</sup>Per maggiori informazioni sulle elezioni del Comitato di coordinamento dei Radicali si rinvia al sito del partito all'URL: <http://www.radicali.it/modulo/faq.html>

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

L'identificazione dei votanti *on line* è stata fatta per mezzo di speciali tessere elettorali elettroniche messe a punto e distribuite dallo stesso Comune di San Benedetto del Tronto<sup>27</sup>.

Quanto alle tecniche di sicurezza usate, l'Ing. Massimo Carloni, Direttore del Servizio informatica del Comune in parola, intervistato sul punto dall'autore di questo scritto, ha spiegato: «Riguardo alla sicurezza, è evidente che ogni sistema informatico può manipolare in forma più o meno subdola i dati che tratta. Sta ad un sistema di certificazione internazionale garantire che i *software* siano corretti. Nella nostra sperimentazione abbiamo realizzato un sistema che eliminasse ogni possibile legame tra il voto espresso e l'elettore, utilizzando database disgiunti per la gestione dei votanti e dei voti espressi. Inoltre abbiamo usato tecniche *randomiche* di scrittura del voto espresso nel database dei risultati per evitare di poter associare anche in modo cronologico voti e votanti. La sicurezza da intercettazioni, nel nostro caso, è data dal fatto che il sistema di voto era isolato, ossia non connesso alle reti pubbliche. Nel caso di interconnessione è evidente che sarà necessario utilizzare algoritmi di crittazione del canale con tecnologia a chiavi asimmetriche PKI e trasporto IPSec, che allo stato attuale garantiscono il maggior livello di sicurezza, nonché algoritmi di *challenge-response* per garantire l'autenticità dei *server* che raccolgono i voti, evitando così che in mezzo si possa frapporre qualche malintenzionato»<sup>28</sup>.

Ulteriori esperimenti di voto *on line*, infine, sono quelli portati avanti per l'elezione dei componenti del Comitato per la gestione separata dei lavoratori parasubordinati dell'INPS svoltasi a giugno del 2000, nonché il voto elettronico attraverso cui i docenti universitari hanno potuto eleggere nel luglio del 1999 le commissioni giudicatrici per l'accesso ai ruoli di ricercatore e professore universitari.<sup>29</sup>

Nel primo caso i lavoratori parasubordinati che avessero deciso di votare attraverso lo strumento telematico, hanno potuto farne richiesta utilizzando l'apposita sezione del sito dell'INPS<sup>30</sup>; conseguentemente agli stessi è stato dato un PIN necessario per procedere alla identificazione ed alla successiva votazione. Il PIN, per motivi di

---

<sup>27</sup>Tutti i dati su tale esperimento sono reperibili nel sito del Comune di San Benedetto del Tronto all'URL: <http://www.comune.san-benedetto-del-tronto.ap.it/ePoll>.

<sup>28</sup>Sono parole dell'Ing. Massimo Carloni, che si ringrazia per la sua collaborazione e per la sua estrema gentilezza.

<sup>29</sup>Su entrambi si rinvia al piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2001-2003, reperibile all'URL: [http://www.aipa.it/attivita2/pianotriennale2/piano20012003\[1/piano20012003.pdf](http://www.aipa.it/attivita2/pianotriennale2/piano20012003[1/piano20012003.pdf), pp. 94, 134 e 141.

<sup>30</sup>All'URL: <http://www.inps.it>.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

sicurezza, è stato inviato ai richiedenti metà per via telematica e l'altra metà a mezzo posta<sup>31</sup>.

Nel secondo caso, attraverso postazioni di voto poste in seggi elettorali, 26.873 elettori, tra docenti e ricercatori universitari, hanno potuto eleggere i membri delle commissioni d'esame per i concorsi da ricercatore e professore universitari.

La sicurezza e l'anonimato sono state assicurate nel caso di specie utilizzando le più moderne tecnologie di cifratura delle informazioni, e tramite l'utilizzo di *smart card* crittografiche<sup>32</sup>.

##### 5. Il cibervoto allo studio dell'Unione Europea.

Le potenzialità dell'e-voto hanno reso questo strumento di espressione della preferenza elettorale oggetto di studio anche da parte dell'Unione Europea.

Difatti attualmente sono in fase di sperimentazione a livello europeo due distinti progetti per lo sviluppo del voto telematico.

Il primo di essi, denominato *CyberVote*<sup>33</sup>, prevede la messa a punto di un innovativo protocollo di voto *on line* che potrà essere espresso sia per mezzo di terminali collegati in Internet (privati o messi a disposizione presso punti di pubblico accesso, come scuole, biblioteche, ecc.), che per mezzo di telefoni cellulari.

Tale progetto - facente parte del programma 1999 delle tecnologie della società dell'informazione (IST)<sup>34</sup>, per la ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione delle tecnologie del V programma quadro della Comunità Europea, ed inserito nel piano d'azione «*Systèmes et services pour les citoyens*» volto alla promozione a livello europeo di diverse iniziative sul tema della teleamministrazione e democrazia telematica - si pone come obiettivo principale quello di mettere a punto un prototipo di e-voto nello stesso tempo altamente sicuro ed affidabile, ma anche di facile espressione.

La definitiva realizzazione del progetto porterà alla creazione di un protocollo di voto elettronico utilizzando strumenti crittografici avanzati sviluppati per accertare l'integrità e la segretezza del voto, nonché l'identità dei votanti<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup>Si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'INPS e reperibile all'URL:

<http://www.inps.it/Doc/Informazione/ComunicatiStampa/Comunicati2000/cs000526-2.htm>.

<sup>32</sup>Sul punto cfr. il comunicato stampa diffuso dal MURST il 12 luglio 1999 e pubblicato all'URL: <http://www.murst.it/comunica/1999/0712.htm>.

<sup>33</sup>Cfr. <http://www.eucybervote.org>.

<sup>34</sup>Cfr. <http://www.cordis.lu/ist/home.html>.

<sup>35</sup>Per ulteriori delucidazioni sugli aspetti tecnici del progetto di *CyberVote* e sul piano di lavoro adottato si rinvia alla pagina Web: <http://www.eucybervote.org/fr/description.html>; nonché al comunicato stampa del 13 ottobre 2000 *Voter en toute confiance via Internet!* (all'URL: <http://www.eucybervote.org/fr/press.html>), dove si legge: «Ce système permettra aux électeurs d'exprimer leur vote par le biais de l'utilisation de terminaux Internet tels que PCs,

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Cofinanziato dalla Commissione Europea e da un consorzio guidato dall'EADS Mantra Systèmes & Information, e ricomprensivo, come *partners*, industrie private, università, nonché alcuni enti locali di nazioni europee<sup>36</sup>, il progetto *CyberVote* - la cui fase di sperimentazione ha avuto ufficialmente inizio il 1 settembre 2000 e dovrebbe terminare il 1 marzo 2003 - sarà ufficialmente testato in alcune città pilota (i comuni facenti parte del consorzio) in occasione delle elezioni del 2003.

Queste elezioni dovrebbero impegnare un totale di 3.000 elettori e costituire un test probante in ordine alla bontà dei risultati della ricerca condotta.

Altra sperimentazione in tema di voto elettronico è quella portata avanti dalla Siemens Informatica unitamente ad altri *partners* europei, tra i quali figurano il Ministero dell'Interno italiano e l'ANCITEL, denominata *E-Poll*.

Anche tale ultimo progetto si pone come fine quello della realizzazione di un protocollo di voto elettronico che garantisca la certezza dell'identificazione del votante e la sicurezza della votazione e dello spoglio.

In particolare, il sistema *E-Poll* prevede che l'elettore, dopo essersi identificato per mezzo di una *smart card* equipaggiata per la lettura ottica di impronte digitali, possa informarsi sui programmi elettorali e ricevere da uno schermo, appositamente predisposto con tecnologia *touchscreen*, tutte le indicazioni per l'espletamento dell'adempimento elettorale.

Il sistema, quindi, necessiterà di *urne elettroniche*, di un particolare *server* dedicato alla raccolta dei voti e di una rete particolarmente sicura per la trasmissione dei dati.

Trasmesso al *server*, il voto sarà contabilizzato e spogliato in tutta sicurezza per mezzo di sistemi informatici idonei a garantirne l'integrità, nonché l'anonimato.

---

ordinateurs de poche et téléphones mobiles. Il reposera sur un protocole de vote innovant spécialement conçu pour le projet basé sur l'utilisation d'outils avancés de cryptographie. Ce protocole assurera l'authentification des électeurs, l'intégrité et la confidentialité de leur vote lors de son envoi par Internet mais également lors du dépouillement et de la phase de vérification des votes.[...] CyberVote permettra aux électeurs de voter en totale confidentialité en garantissant leur anonymat dans toutes les phases du vote. Comme cet objectif ne peut pas être atteint par une simple combinaison d'outils de cryptographie, des protocoles cryptographiques particuliers seront utilisés pour implémenter l'ensemble des propriétés de sécurité requises. Le problème fondamental adressé par le projet réside dans la garantie simultanée du secret du suffrage exprimé et la vérifiabilité du système de vote».

<sup>36</sup>Il Consorzio raggruppa, come *partners* industriali: l'EADS Mantra Systèmes & Information (in Francia), il centro di ricerca della Nokia (in Finlandia), il centro di ricerca di British Telecom (in Gran Bretagna); come *partners* universitari: l'Università di Leuven (in Belgio) e l'Università di Eindhoven (nei Paesi Bassi); come *partners* utenti la città di Brema (in Germania), il comune di Issy-les-Moulineaux (in Francia), il circondario di Kista/Stoccolma (in Svezia).

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Una prima fase di sperimentazione del cennato progetto verrà portata a compimento in due località francesi ed in otto comuni italiani nel 2002, e servirà soprattutto a valutare il modo di porsi degli elettori rispetto a questa nuova tipologia di voto. In quell'occasione il campione elettorale sarà costituito da una base di circa 8.000 votanti<sup>37</sup>. Ma già nel 2005, assicurano gli enti che si occupano dello sviluppo del progetto, potrebbero essere 350 milioni gli elettori che avranno la possibilità di usufruire di urne elettroniche.

*6. Agora virtuale e principi costituzionali: la democrazia telematica come strumento di attuazione dei principi di partecipazione democratica e attivo intervento nella vita politica.*

Dall'analisi condotta nelle pagine che precedono si è visto in che maniera le nuove tecnologie stiano modificando il modo di fare politica.

Si è visto anche che le trasformazioni intervenute sono state differenti a seconda che si sia analizzato quanto accaduto in una piuttosto che in un'altra nazione.

Difatti, molto più massiccio è stato l'utilizzo fatto di Internet in campagna elettorale in paesi all'avanguardia nel settore delle nuove tecnologie, come ad esempio gli USA, rispetto a quanto non sia accaduto in Italia. Questo, ovviamente, è da imputare principalmente alla diversa *informatizzazione* degli elettori nelle diverse nazioni, ed al diverso numero di utenti della Rete.

Però, poiché la crescita di elettori italiani utenti di Internet è certamente inarrestabile<sup>38</sup>, risulta facile prevedere che quanto accaduto altrove, presto si realizzerà anche in Italia.

Ciò pone degli interrogativi. In particolare occorre interrogarsi sul se e come la ciberdemocrazia sia realmente strumento di partecipazione, e se, quindi, garantisca l'effettiva realizzazione dei principi costituzionali in tema di libertà del voto (art. 48 Cost)<sup>39</sup>, nonché in tema di libero accesso alle cariche elettive (art. 51 Cost.), e di partecipazione democratica.

Prima di procedere ad una simile analisi occorre, però, fare alcune precisazioni di metodo.

Si deve infatti dire che - poiché il fenomeno che si sta esaminando è sostanzialmente nuovo ed ancora in divenire, e quindi non è dato di valutarne, almeno in Italia, delle applicazioni pratiche - si condurrà questo studio utilizzando un metodo deduttivo piuttosto che induttivo.

---

<sup>37</sup>Per tali indicazioni si rinvia al comunicato stampa diffuso da France Télécom R&D il 7 giugno 2000, *France Télécom et ses partenaires préparent le vote électronique de demain*, reperibile all'URL: [http://www.rd.francetelecom.fr/fr/pages/prof\\_jour\\_comm\\_vote.htm](http://www.rd.francetelecom.fr/fr/pages/prof_jour_comm_vote.htm).

<sup>38</sup>Per una ricognizione del numero di utenti di Internet in Italia al giugno 2000 si veda quanto detto in nota 8.

<sup>39</sup>I problemi correlati alla segretezza ed alla personalità del voto elettronico, anch'esse garantite dall'art. 48, comma 2, Cost., saranno esaminati nel paragrafo che segue.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Sarebbe più corretto fare il contrario. Sarebbe più corretto, cioè, osservare quali sono gli effetti già prodotti dall'utilizzo delle nuove tecnologie nel mondo politico, per vagliare l'idoneità delle stesse a costituire strumento di garanzia di maggiore democraticità.

La circostanza che l'asservimento della Rete alla politica sia un fenomeno che non ha avuto ancora grande diffusione, ne rende, però, difficile un'analisi empirica. L'unico motivo di confronto e di spunto per uno studio che parta dal dato concreto sarà costituito dalla valutazione del modo in cui l'evoluzione tecnica ha influenzato lo sviluppo della campagna elettorale alle recenti presidenziali USA (argomento trattato nei paragrafi che precedono), onde fare un raffronto con la situazione italiana, ed ipotizzare in che maniera potrà essere mutato da tale nuovo innesto il modo di fare politica, per poi analizzare se questo mutamento potrà servire a dare effettività ai principi democratici in tema di partecipazione.

La Carta costituzionale, all'art. 48, comma 2, garantisce che il voto è eguale, personale, libero e segreto.

Orbene, l'avvento di Internet, ed il conseguente utilizzo della stessa a fini politici, pone problemi innanzitutto sotto il profilo della libertà del voto<sup>40</sup>.

Spesso si sente dire che il Web ha avvicinato i politici agli elettori, i governanti ai governati; che ha reso accessibili una serie di informazioni mai in precedenza così facilmente reperibili.

Tutto questo è senza dubbio vero. Ed è altresì vero che una corretta informazione è presupposto indispensabile per un consapevole esercizio del diritto di voto<sup>41</sup>.

Anzi, proprio perché garantire la libertà del voto non significa solamente stabilire entro quali limiti il votante deve essere tutelato da eventuali pressioni indebite, ma anche, e forse soprattutto, dargli garanzie in ordine alla possibilità di scegliere per chi votare con assoluta cognizione di causa - il che vuol dire dare all'elettore la possibilità di procurarsi tutte le informazioni sui candidati e sulle forze politiche ritenute utili ai fini della scelta -, la veicolazione del messaggio politico attraverso Internet potrebbe garantire ai votanti una maggiore consapevolezza nella espressione della preferenza elettorale; ed in buona sostanza, quindi, dare effettività al principio costituzionale di libertà di voto<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup>Si legga quanto detto nella nota precedente.

<sup>41</sup>Si rinvia a quanto già detto in nota 1.

<sup>42</sup>In tal senso cfr. F. LANCHESTER, *Voto: diritto di (diritto pubb.)*, cit. p. 1127, il quale osserva: «La previsione della libertà di voto può, inoltre, essere analizzata sotto il differente profilo della corretta prospettazione delle opportunità all'interno delle quali l'avente diritto al voto è invitato a scegliere: esse non devono essere né distorcenti, né contraddittorie, sibbene chiare e comprensibili». Ed ancora: «In secondo luogo - in un'arena dove i soggetti rilevanti sono gli aventi diritto al voto, i candidati e i gruppi fiancheggiatori (istituzionalizzati o meno) - per libertà deve intendersi la possibilità degli stessi di domandare e fornire informazioni al fine di influire sulla scelta. Nel concetto di libertà di voto si inserisce, dunque, a pieno titolo la fase

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

C'è da chiedersi, però, quanto la diffusione e la trasmissione di notizie via Internet contribuisca realmente a garantire una corretta informazione dell'elettorato; o se, piuttosto, l'enorme massa di notizie diffuse serva a confondere le idee ai destinatari delle stesse e ad allontanarli dalle istituzioni.

Che l'equazione maggiore informazione uguale migliore informazione non sia un'equazione corretta è cosa già ampiamente dimostrata<sup>43</sup>.

Si è infatti visto, esaminando gli effetti prodotti sulla vita politica dalle precedenti rivoluzioni mediatiche, ed in particolare dalla diffusione dello strumento televisivo, come le informazioni diffuse dai media non siano state quasi mai *neutrali*.

E quando non manifestamente tendenziose - cioè volte a favorire ora questa, ora quella forza politica - sono state comunque informazioni date per catturare l'*audience*, per far crescere gli indici d'ascolto. Si è, cioè, seguita la politica dello *scoop* piuttosto che quella dell'informazione.

Per tali ragioni si è spesso parlato di *disinformazione* televisiva, e se ne è concluso che i media si sono rivelati, più che strumenti di informazione, efficaci mezzi di *manipolazione* del pensiero.

Quanto sopra detto è stato sostenuto con particolare forza con riguardo alla televisione, colpevole di fornire un'informazione *emotivizzata*, e di aver pertanto trasformato l'*homo sapiens* in un acritico, passivo e poco recettivo *homo videns*<sup>44</sup>.

---

preparatoria dello stesso. In questa specifica dimensione si evidenzia l'importanza del fenomeno propaganda, ovvero di quella attività di convincimento degli aventi diritto al voto [...] la cui concentrazione può comportare posizioni di squilibrio inaccettabili, con asimmetrie capaci di impedire una scelta consapevole».

<sup>43</sup>Cfr. DE ROSA, *Fare politica in Internet*, Milano, 2000, p. 3 ss.

<sup>44</sup>E' quanto sostenuto in più occasioni da Sartori. Sul punto si rinvia a G. SARTORI, *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, 1995, p. 157 ss., e spec. p. 162 s. dove si legge: «La video-politica è efficacissima nell'«esporre» (dare espressione a) mali e misfatti (o non-fatti). Essa riesce molto bene, inoltre, nello scaldare vasti pubblici in battaglie per buone (ma anche frivole) cause. Per esempio, fa prodigi nella denuncia della corruzione politica e negli abusi di ogni sorta. Alla televisione viene attribuito anche il merito di fornire una quantità sempre più grande di informazioni ad un numero sempre più ampio di persone. Ma qui comincio a nutrire dubbi; qui gli attivi della video-politica cedono il passo ai suoi passivi. Informazione non è la pura politica delle «notizie» (le *news*, cioè che è nuovo) del giorno, visto che si suppone che un pubblico informato sia in grado di esprimere un giudizio informato. Ma è così? Penso di no. Il pubblico allevato dalla televisione è, sotto tutti gli aspetti, un pubblico altamente dis-informato e mal-informato. E' vero che la televisione raggiunge pubblici larghissimi; ma i suoi messaggi e il suo *newcasting* forniscono l'apparenza, non la sostanza dell'informazione. Più persone vengono informate meno (e in modo sempre più vuoto). Allo stesso tempo il pubblico viene nutrito di una informazione «emotivizzata», fornita da immagini che fanno commuovere o arrabbiare: il che spesso surriscalda i problemi al di là della nostra capacità di risolverli. E non vedo in questo alcun guadagno». Su tali argomenti cfr., inoltre, R. DE ROSA, *Fare politica in Internet*, cit., p. 3 ss.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Orbene, il primo punto fermo dal quale si rende necessario partire in ogni analisi che abbia ad oggetto l'influsso esercitato da Internet sul mondo politico è quello della constatazione della profonda differenza strutturale tra lo strumento in parola e i media tradizionali.

Caratteristiche peculiari del nuovo media, infatti, che lo differenziano notevolmente dai precedenti mezzi di diffusione delle notizie, sono: il basso costo, la facilità d'accesso, la bidirezionalità della comunicazione, l'immediatezza (nel senso che vengono eliminati gli intermediari) e la facilità di confronto fra le varie informazioni diffuse<sup>45</sup>.

La prima caratteristica di Internet è infatti la facilità di accesso alla Rete e la semplicità con la quale chiunque può procurarsi informazioni attraverso le pagine ipertestuali.

Diversamente da quanto accade con la carta stampata, ed ancor più, diversamente da quanto accade con la televisione, Internet permette sia una facile reperibilità delle notizie cercate, che il facile confronto fra le stesse.

Facile reperibilità perché sarà semplice per chi voglia informarsi recarsi sui siti istituzionali delle varie forze politiche e rendersi edotto su iniziative elettorali, programmi di governo, ecc.

Facile reperibilità anche perché vi sono tutta una serie di siti non ufficiali e riviste elettroniche dedicate alla discussione ed alla critica politica.

Si può certamente muovere a tali ultime riviste (ed ancor più ai siti ufficiali delle forze politiche) l'accusa di parzialità già mossa nei confronti di molte testate giornalistiche tradizionali (telesive o su carta stampata); all'elettore, però, in questo caso è dato un forte strumento di difesa rispetto a tale informazione tendenziosa: la possibilità di confronto.

---

<sup>45</sup>Tali caratteristiche sono state individuate già in una delle prime pronunce giurisdizionali che si sono trovate ad occuparsi degli aspetti giuridici del ciberspazio. Si parla della decisione della United States Distric Court for the Eastern District of Pennsylvania dell'11 giugno 1996, American Civil Liberties Union (ACLU) v. J. Reno, reperibile in Internet all'URL: <http://www.aclu.org/court/cdadec.html>. In tale sede i giudici americani hanno osservato: «Purpose. The World Wide Web (W3C) was created to serve as the platform for a global, online store of knowledge, containing information from a diversity of sources and accessible to Internet users around the world». Ed ancora: « Success of the Web in research, education, and political activities. The World Wide Web has become so popular because of its open, distributed, and easy-to-use nature. Rather than requiring those who seek information to purchase new software or hardware, and to learn a new kind of system for each new database of information they seek to access, the Web environment makes it easy for users to jump from one set of information to another. By the same token, the open nature of the Web makes it easy for publishers to reach their intended audiences without having to know in advance what kind of computer each potential reader has, and what kind of software they will be using».

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

La semplicità di reperimento delle informazioni in Rete, infatti, permette a chiunque di confrontare le varie versioni di uno stesso accadimento date da forze politiche differenti. Si potrà, cioè, recarsi sui siti delle diverse forze al potere e valutare l'opinione espressa dalle stesse in merito a questa o a quella notizia, in merito a questa o a quella azione di governo.

Anche il confronto tra le più disparate testate giornalistiche (o le versioni elettroniche delle stesse) contribuisce ad una più completa possibilità d'informazione.

Potrebbe obiettarsi che già oggi è possibile tutto questo: e cioè che già oggi a chi ne abbia la voglia non è negata la possibilità di documentarsi approfonditamente attraverso i vari strumenti d'informazione già disponibili sul mercato, senza bisogno di far ricorso alle nuove tecnologie, e quindi Internet non introdurrebbe al riguardo nessuna novità.

Un simile *modus arguendi*, invero, conterrebbe un evidente vizio logico. Tale vizio logico consiste nel non tener conto delle difficoltà, nonché dei costi, che devono essere sopportati da chi voglia tenersi informato attraverso i comuni canali d'informazione.

Si pensi, ad esempio, alla difficoltà legata al tenersi aggiornato mediante quotidiani. Un simile sforzo comporterebbe l'onere di acquistare costantemente più periodici di varia area politica. E comunque, anche una simile operazione non garantirebbe di trovare sui periodici acquistati le informazioni volute. Come si sa, infatti, i giornali trattano e commentano le notizie del giorno. Non vi è spazio per il commento di fatti risalenti o per una sorta di analisi storica della condotta delle forze politiche.

Viceversa in Rete è possibile sia navigare all'interno delle pagine ipertestuali delle riviste elettroniche, accedendo anche a notizie risalenti<sup>46</sup>; sia consultare i siti Web dei vari partiti sui quali (oggi in misura molto ridotta, ma in un prossimo futuro è facile prevedere che) saranno consultabili pagine dedicate all'analisi dell'attività svolta dalla forza politica interessata, anche con riferimento alle operazioni compiute dalle forze di area avversa<sup>47</sup>.

Ancor più difficoltoso diventa, poi, il tenersi aggiornati per mezzo delle fonti d'informazione televisive. La televisione dà informazioni frammentarie ed incomplete. Nei pochi minuti dedicati alla notizia si deve cercare di comunicare un fatto agli ascoltatori. La brevità del tempo concesso, però, va a discapito dell'analiticità.

Ed inoltre, l'ascoltatore, con la televisione, deve *'inseguire'* il media, nel senso che può ricevere informazioni solamente in date occasioni (trasmissione di telegiornali, ovvero *specials*, ecc.).

---

<sup>46</sup>Le pagine Web delle testate giornalistiche difficilmente vengono rimosse, ed anzi costituiscono una sorta di archivio storico, accessibile a tutti.

<sup>47</sup>Si ricorda che è quanto già accaduto in diverse occasioni nel corso della recente campagna elettorale condotta per le presidenziali USA; cfr. quanto detto *supra* par 2.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

I siti Web invece sono consultabili in ogni momento, giacché in Rete l'informazione non scorre: si sedimenta.

Ma quel che più conta è che sono le stesse forze politiche a predisporre il sito ed a stabilire quali informazioni dare ai visitatori dello stesso. Spariscono, cioè, gli intermediari.

Internet fa soprattutto questo: abbatte le barriere, riduce le distanze, elimina ogni mediazione. E questo significa certamente maggiore controllo e quindi maggiore trasparenza<sup>48</sup>.

Maggiore trasparenza perché i candidati o gli eletti si espongono in prima persona innanzi ai loro elettori, colloquiando direttamente con gli stessi attraverso le pagine del sito (ma anche attraverso e-mail e *forum* di discussione).

Maggiore controllo perché, eliminati gli intermediari, la forza politica diviene direttamente responsabile per quanto affermato nel proprio spazio sul Web. Sarà quindi facilmente verificabile *ex post* il mantenimento di promesse fatte in campagna elettorale ovvero l'attuazione del programma di governo.

Maggiore trasparenza e maggiore controllo, nonché maggiore possibilità di acquisire informazioni sui candidati, stanno a significare, per quanto sopra detto, maggiore libertà di voto.

Le osservazioni appena svolte valgono *a fortiori* anche per l'attuazione dell'altro principio costituzionale innanzi richiamato: quello del libero accesso alle cariche elettive.

Quest'ultimo, evidentemente, non si sostanzia esclusivamente nella libertà di porre la propria candidatura nelle elezioni politiche ed amministrative, ovverosia, nell'assenza di ingiustificati impedimenti alla proposizione della candidatura.

Invero, il citato diritto costituzionale di libero accesso deve essere inteso anche in un'altra, più pregnante, accezione: quella di *pari opportunità* di accesso tra tutti i cittadini. Si potrebbe dire, ragionando per assurdo, che a nulla varrebbe permettere ad un aspirante candidato di porre la propria candidatura, se poi nessuno tra gli elettori ne fosse messo al corrente. Si avrebbe che la libertà di candidarsi accordata al soggetto in questione sarebbe una libertà di forma e priva di contenuto.

Parlare di libero accesso alle cariche elettive significa anche dover garantire parità di condizioni nell'accesso a tali cariche<sup>49</sup>, e quindi parità di *chances* di risultare vincitore

---

<sup>48</sup>Così P. BLOCHÉ, intervento al *forum* tenutosi presso il Senato francese il 19 novembre 1999 sul tema «*Technologies de l'information, élus et citoyens. Les élections électroniques: enjeux et expériences*», cit.

<sup>49</sup>Sul punto si è pronunciato il Giudice delle leggi che ha spiegato come tra le cause che la legge ordinaria può, a norma del comma 1 dell'art. 51 Cost., considerare limitatrici del diritto di accesso alle cariche elettive possano ben ricomprendersi tutte quelle situazioni di fatto (come il ricoprire incarichi di particolare importanza) tali da poter causare indebita influenza sulla *par condicio* della competizione elettorale. In tal senso si veda Corte cost., 30 luglio 1997, n. 287, in *Foro it.*, 1997, I, 2735.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

della tornata elettorale<sup>50</sup>. E la parità di *chances* postula una posizione di equilibrio nell'accesso ai mezzi di informazione tra i contendenti durante la campagna elettorale.

Quanto detto trova puntuale conferma nello stesso testo della norma costituzionale, laddove il citato art. 51, comma 1, Cost. prevede che «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive *in condizioni di eguaglianza*, secondo i requisiti stabiliti dalla legge».

La *par condicio* ed eguaglianza delle condizioni d'accesso presuppongono anche la parità nelle possibilità di farsi conoscere, la quale, in definitiva, si sostanzia nella parità di accesso ai media.

Evidentemente, però, la possibilità di accesso ai media non è la stessa per tutte le forze in campo, ed anzi varia in misura considerevole a seconda del peso e della importanza dei vari soggetti politici<sup>51</sup>.

E questo per un vario ordine di ragioni.

Innanzitutto perché è oneroso per una forza politica acquistare spazi televisivi o su giornali. Si tratta di sostenere costi considerevoli che non tutti possono permettersi.

E quando non si tratta di accedere a veri e propri spazi propagandistici, ma si parla di spazi riservati all'informazione dalle testate giornalistiche, anche qui, poco risalto è dato a quei partiti che non abbiano un grosso seguito e non riescano, quindi, a catturare l'attenzione di un nutrito auditorio, non garantendo elevati indici d'ascolto ovvero la vendita di un certo numero di copie.

Tutto questo non accade con Internet. Il basso costo dei siti Web e la facilità con la quale si riesce a contattare un notevole numero di persone per mezzo degli strumenti offerti dalla Rete<sup>52</sup> consente anche ai partiti con meno peso politico di avere una certa presenza, di farsi conoscere, e far sentire la propria opinione<sup>53</sup>.

Difficilmente si potrebbero riproporre su Internet quelle polemiche alle quali si è assistito in Italia negli anni scorsi, laddove talune compagini hanno lamentato la poca attenzione, se non l'oscurantismo, da parte dei media.

---

<sup>50</sup>Sull'importanza della *par condicio* tra gli elettori si rinvia a quanto affermato da Corte cost., 16 giugno 1964, n. 48, in *Foro it.*, 1964, I, 1525, dove si legge che le varie norme allora vigenti e richiamate nel testo della decisione in tema di limiti alla propaganda politica in periodo pre-elettorale «tendono a porre tutti in condizione di parità: ad assicurare, cioè, che in uno dei momenti essenziali per lo svolgimento della vita democratica, questa non sia di fatto ostacolata da situazioni economiche di svantaggio o politiche di minoranza».

<sup>51</sup>Cfr. F. LANCHESTER, *Propaganda elettorale*, in *Enc. dir.*, XXXVII, 1988, Milano, p. 126 ss. e spec. 136.

<sup>52</sup>Si pensi a quanto accaduto negli USA, dove i candidati alle presidenziali in più occasioni hanno mantenuto i contatti con i propri sostenitori tramite l'invio di e-mail.

<sup>53</sup>In termini W. DUTTON, intervento al *forum* tenutosi presso il Senato francese il 19 novembre 1999 sul tema «*Technologies de l'information, élus et citoyens. Les élections électroniques: enjeux et expériences*», cit.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Tutti avranno possibilità di farsi sentire e di esprimersi, ed il confronto politico, e quindi la democrazia, non potrà che uscirne rinvigorita<sup>54</sup>.

Si è già detto, parlando del rapporto intercorrente tra libertà di voto e diritto all'informazione, che una corretta informazione è presupposto indispensabile per un libero esercizio del diritto di voto.

Si è anche detto che, perché possa esservi una corretta informazione, più che pretendere la oggettività e la non tendenziosità delle fonti di informazione, è opportuno garantire la pluralità delle fonti di informazione. Ed il basso costo delle pagine Web garantisce anche questo<sup>55</sup>. Poiché dà la possibilità di essere visibili e di fare sentire la propria voce a tutte le forze politiche, la Rete, per converso, garantendo la *par condicio* tra i candidati, contribuisce anche a dare effettività al succitato principio di libertà di voto<sup>56</sup>.

Si potrà discutere sul fatto che in tale maniera non verrà comunque azzerata la disparità di peso dovuta alla differente forza economica delle parti contendenti. Per esempio, sempre rimanendo in ambito di argomenti riguardanti la maniera in cui Internet potrà influenzare la campagna elettorale, le differenze di forza economica riemergeranno tutte quando si tratterà di acquistare *banners*<sup>57</sup>. Si vedrà, allora, che le forze politiche con maggiore disponibilità economica potranno farsi pubblicità molto più di altre forze emergenti, con pochi fondi a disposizione.

La circostanza, però, che a queste ultime venga dato comunque un mezzo per farsi conoscere e per farsi notare dagli elettori è circostanza che vale la pena di apprezzare. Infine, la riduzione delle distanze tra eletti ed elettori, nonché la possibilità da parte di questi ultimi di fare sentire la propria voce (attraverso gli strumenti che la Rete mette a disposizione quali *forum* di discussione, *newsgroups*, invio di e-mail ai propri candidati, ecc.), ovvero da parte dei primi di mantenere uno stretto contatto con la base

---

<sup>54</sup>Su tali argomenti cfr. F. LANCHESTER, *Propaganda elettorale*, cit., p. 135 ss.

<sup>55</sup>Su tale concetto si rinvia a D. DONATI, *L'utilizzo di Internet ai fini della propaganda elettorale*, in *Quaderni costituzionali*, 1996, p. 461, e spec. p. 471.

<sup>56</sup>Cfr. F. LANCHESTER, *op. ult. cit.*, p. 135 nota 58, dove l'autore osserva: «L'atto elettivo come scelta di candidati e di indirizzo non può essere considerato come l'espressione di una volontà isolata e già strutturata, ma il frutto [...] di un processo relazionale di selezione di opportunità in cui esistono perlomeno tre soggetti: sul lato dell'offerta i candidati e i partiti e i cosiddetti fiancheggiatori; sul lato della domanda gli elettori. Perché la funzione elettorale espliciti tutte le sue potenzialità in modo efficace, i cittadini aventi diritto al voto devono essere informati in modo pluralistico dalle organizzazioni che riuniscono i cittadini politicamente 'attivi' senza che il grado di manipolazione dei mezzi di comunicazione li coarti. Allo stesso modo i partiti e candidati devono poter informare sul piano della 'tendenziale' parità gli aventi diritto al voto senza che le differenti opportunità di potere di fatto costituiscano barriere insormontabili».

<sup>57</sup>I *banners* sono delle strisce pubblicitarie visibili in moltissimi siti Web.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

elettorale, è garanzia di partecipazione e di costante confronto tra governanti e governati<sup>58</sup>.

Si sono in tal senso contrapposte la 'democrazia intermittente', cioè quella classica, nella quale la base elettorale può partecipare attivamente alla gestione politica del paese solo in determinate occasioni (elezioni, referendum), alla 'democrazia continua', che garantirebbe, proprio grazie all'ausilio dei mezzi di espressione offerti dalle nuove tecnologie, una più continua e costante partecipazione della base alla gestione della vita politica<sup>59</sup>.

Ed anche sotto questo profilo Internet può contribuire a dare effettività ai principi di partecipazione democratica posti alla base del nostro ordinamento<sup>60</sup>.

*7. Segue: il voto elettronico, tra semplificazione, economicità, personalità, segretezza e sicurezza.*

Se l'utilizzo delle nuove tecnologie in campagna elettorale pare suscettibile di portare una ventata di democraticità, non poche perplessità suscita, per converso, l'ipotesi di impiego dell'e-voto.

Le perplessità derivano dalla comparazione tra i vantaggi e gli svantaggi rinvenienti da una simile innovazione e dalla constatazione che, nonostante la non trascurabilità dei lati positivi, i rischi connessi ad un sistema di voto elettronico sono tali da non permetterne l'introduzione; o, per lo meno, da non permettere l'introduzione di un voto elettronico che non sia espresso all'interno di particolari seggi elettorali dotati di urne telematiche.

Gli assertori del cibervoto, a sostegno delle proprie tesi, fanno notare innanzitutto l'economicità di tale metodo di votazione, nonché la velocità di spoglio<sup>61</sup>, la garanzia di certezza dei risultati e quindi della trasparenza delle operazioni di voto.

La cennata modalità di espressione della preferenza elettorale avrebbe il merito, inoltre, di avvicinare i cittadini alla politica e di combattere il fenomeno dell'astensionismo<sup>62</sup>.

---

<sup>58</sup>Così M. VILLA, intervento al *forum*, cit.

<sup>59</sup>In tal senso cfr. A. SANTINI, *L'e-démocratie réveillera la politique*, in *Libération* del 21 aprile 2000, pubblicato anche in Internet all'URL:

<http://www.liberation.fr/quotidien/debats/avril00/20000421c.html>.

<sup>60</sup>Così F. LANCHESTER, *Voto: diritto di (dir. pubb.)*, cit. p. 1119: «L'affermazione della democraticità di un ordinamento [...] si sostanzia, infatti, nell'individuazione di un circuito in cui tutti i cittadini aventi diritto al voto possono incidere in modo diretto o attraverso la rappresentanza sull'indirizzo politico dell'ordinamento».

<sup>61</sup>Nel caso dell'esperimento condotto dal Comune di San Benedetto del Tronto il tempo per il compimento di tutte le operazioni di spoglio è stato inferiore ai 5 minuti; nel caso delle votazioni per l'elezione del Comitato di coordinamento dei Radicali il tempo di spoglio è stato di 28 minuti (cfr. *infra*, par. 4).

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

I *ciberscettici*, invece, propugnano opposte teorie. E cioè che il voto elettronico non garantirebbe la sicurezza e la trasparenza delle operazioni elettorali, in quanto sarebbe soggetto alla possibilità di attacchi da parte di *hackers* nonché a manipolazioni di vario genere, e che non sempre servirebbe a ridurre in maniera consistente i costi. Quanto meno non li ridurrebbe in maniera rilevante nel caso di elezioni *on line* condotte per mezzo di terminali posti all'interno di seggi elettorali.

Le discussioni tra gli studiosi che si sono occupati specificamente dell'argomento si sono incentrate soprattutto sul tema della sicurezza

A tal riguardo vi è stato chi ha sostenuto la tesi che allo stato della tecnologia attualmente disponibile non sarebbe possibile garantire l'invulnerabilità di un sistema di voto telematico da parte di attacchi esterni<sup>63</sup>, e chi, al contrario, ha argomentato che tali tecnologie sarebbero già disponibili<sup>64</sup>.

Vi è stato, poi, chi ha ritenuto che sia possibile utilizzare sistemi di voto *on line* a patto di utilizzare particolari tipi di *software*, ed in particolare *software open source*<sup>65</sup>.

Infine, si è sostenuto che la sicurezza possa essere garantita esclusivamente dall'utilizzo di reti non accessibili all'esterno<sup>66</sup>.

---

<sup>62</sup>A tal proposito conviene ricordare che alle recenti primarie in Arizona vi è stato un considerevole incremento del numero dei votanti.

<sup>63</sup>E' l'opinione della *Voting Task Force*, già riportata in nota 4.

<sup>64</sup>In tal senso si è espresso Dieter Otten, *leader* del gruppo di ricerca che ha organizzato e gestito le elezioni nell'università di Osnabrück, il quale nel corso di un'intervista, ha affermato che la cautela della *Voting Task Force* sarebbe da imputare alla circostanza che gli americani non dispongono attualmente di un sistema di sicurezza adeguato. Diversamente, il sistema messo appunto dal *team* diretto dallo stesso Otten sarebbe, a detta del direttore del progetto, in grado di elaborare un protocollo di voto via Internet altamente sicuro ed affidabile. Per fare questo sono necessarie alcune misure per rendere il voto sicuro e anonimo; in particolare, sostiene Otten nella citata intervista: «Gli elettori hanno bisogno di un certificato digitale (una *crypto-card*) e di uno speciale *browser*, per evitare che i virus possano annidarsi nel sistema. Alcuni osservatori ritengono inoltre che sia necessario anche uno speciale sistema operativo per impedire a Bill Gates o alle altre aziende produttrici di manipolare il voto. L'anonimato del voto deve esser garantito da una speciale procedura che si chiama *Blinding* (Accecamento). Gli organizzatori che si occupano delle elezioni devono costruire una rete sicura di *server* per tre diversi settori (certificatori, validatori e contenitore dei voti virtuali) che dovranno essere completamente indipendenti e non avere in alcun modo la possibilità di manipolare i voti». Tale intervista è riportata da G. VIALI, *Elezioni virtuali? No real!*, in *Internet news*, marzo 2000, p. 98, reperibile anche in Internet all'URL: <http://inews.tecnet.it/articoli/Marzo2000/Focus0003.html>.

<sup>65</sup>Per questa teoria si rinvia a D.W. JONES, *Thoughts on computers in voting*, 7 novembre 2000 in <http://www.cs.uiowa.edu/~jones/voting/risks.html> (articolo tradotto in italiano da L. PARISI in *Interlex* all'URL: <http://www.interlex.it/pa/jones.htm>); D.W. JONES, *E-voting - prospect and problems* -, 13 aprile 2000, in <http://www.cs.uiowa.edu/~jones/voting/taubate.html>.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Ovviamente non è questa la sede per vagliare la fondatezza delle esposte tesi onde aderire all'una o all'altra. Si preferisce lasciare a chi ha la necessaria competenza tecnica una simile analisi<sup>67</sup>. Quello che preme evidenziare in queste righe è che fino a quando non si sarà in grado di garantire *standard* di sicurezza nelle operazioni di spoglio e di conteggio dei voti pari a quelli garantiti dalle attuali modalità di voto, l'introduzione delle ciberelezioni dovrà essere rinviata.

Quello elettorale è, infatti, momento di estrema importanza all'interno della vita democratica di un paese: è il momento in cui, attraverso le loro scelte, gli elettori individuano tra i candidati quelli ritenuti maggiormente idonei a reggere la cosa pubblica. Per tali ragioni non possono essere ammessi dubbi o incertezze in ordine ai risultati delle operazioni di voto. Lo stesso sistema democratico ne risulterebbe svilito.

E' altresì vero, però, che l'attuale metodo di votazione non è tale da garantire l'impossibilità di errori o brogli. Ne sono riprova i numerosi ricorsi elettorali proposti.

Pertanto, ma è opinione personale, sarà possibile introdurre un sistema di voto *on line* quando le tecnologie a disposizione, pur non garantendo la sicurezza assoluta, siano in grado di dare certezze maggiori rispetto all'attuale sistema di voto.

Tutto questo, però, non basta: ulteriore requisito necessario per un siffatto sistema di votazione *on line* dovrà sicuramente essere quello della verificabilità *ex post* dei voti espressi. Sarà indispensabile permettere, cioè, che nel caso di contestazioni sulle risultanze delle operazioni di spoglio sia possibile compiere una successiva verifica dei risultati elettorali.

Questo è oggi fattibile per mezzo dell'esame delle schede di voto ed è evidente segno di democraticità e trasparenza dell'ordinamento.

La previsione di un apposito strumento giurisdizionale - il processo elettorale - per la tutela delle posizioni giuridiche di quei candidati che ritengano di essere stati illegittimamente danneggiati dalla presunta irregolarità delle operazioni elettorali costituisce strumento di garanzia della legalità di tali operazioni.

Ad ogni modo, il vero ostacolo alla introduzione dell'e-voto nel nostro ordinamento, a prescindere dai problemi di carattere tecnico, che non possono costituire oggetto di questo scritto, è dato dalle guarentigie costituzionali in tema di voto.

---

<sup>66</sup>E' quanto fatto dal Comune di San Benedetto del Tronto. Sul punto si rinvia a ciò che si è detto *infra* par. 4.

<sup>67</sup>Per chi volesse approfondire lo studio in materia si segnalano, oltre agli scritti citati nelle note che precedono, il lavoro di B. SCHOENMAKERS, *Fully auditable electronic secret-ballots elections*, in *Xoom*, 2000, p. 1 ss. reperibile anche in Rete all'URL: <http://www.eucybervote.org/xootic2000.pdf>, nonché gli ulteriori numerosi lavori sul tema citati e *linkati* nella *home page* di B. Schoenmakers all'URL: <http://win.tue.nl/math/dw/pp/berry/papers.html>.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Si è detto nel precedente paragrafo che l'art. 48, comma 2, della Carta costituzionale individua quali irrinunciabili prerogative del voto la personalità, la libertà e la segretezza.

Dire che il voto è personale significa dire che esso deve essere espresso necessariamente da colui che ha diritto ad esprimerlo. Non è ammesso in Italia il voto per procura ed è vietato anche il voto per posta.

Il voto è, poi, libero e segreto.

La previsione della libertà del voto è garanzia di democraticità.

La segretezza è posta a garanzia della libertà. Essa è assicurata al fine di sottrarre l'elettore alle diverse forme di coazione esercitabili, per ridurre al minimo il peso del controllo sociale, e per evitare eventuali forme di commercio del voto<sup>68</sup>.

Orbene, l'introduzione di un sistema di voto elettronico - si ripete: a prescindere dal grado di sicurezza dei protocolli di interconnessione utilizzati - pone problemi sia sotto il profilo della personalità che sotto quello della segretezza, e quindi anche sotto quello della libertà, del voto.

Per quanto riguarda la personalità, pur non negando l'esistenza di sistemi atti a garantire il riconoscimento del votante con sufficiente grado di certezza<sup>69</sup>,

---

<sup>68</sup>Cfr. C. MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, vol. I, VIII ed., Padova, 1969, p. 411 s.; F. LANCHESTER, *Voto: diritto di (dir. pubbl.)*, cit., p. 1127 s.; G. PITRUZZELLA, *Elezioni (elezioni politiche ed elettorato)*, in *Enc. giur. Trecc.*, vol. XII, 1989, p. 4.

<sup>69</sup>Si rinvia a tal proposito a S. BARRAU, *Le vote par Internet: à quand la maturité?*, in *NetLocal*, dicembre 2000, reperibile all'URL: <http://www.netlocal.net/tech/articles/evote.html> dove vengono elencati i principali sistemi identificativi; qui si legge: « L'identification et l'authentification des votants sont les enjeux cruciaux d'un système de vote par Internet. L'identification consiste à établir de manière certaine qu'un individu A est bien l'individu A. L'authentification rentre dans un processus plus complexe qui prend en compte l'identification d'une personne, qui la certifie et qui en garantit les attributs, en l'occurrence savoir si A est habilité à voter. Plusieurs réponses sont apportées à ces impératifs: La carte à puce. L'intérêt principal de la carte à puce est d'avoir fait ses preuves en matière de transactions bancaires. De plus, cette technologie est française, ce qui peut satisfaire les industriels et les autorités politiques. Mais cette sécurité a un prix, l'utilisation d'un système muni de carte à puce se révèle coûteux, notamment pour la mise en place de lecteurs sur les appareils informatiques. L'identifiant numérique. Envoyé par voie postale ou par mail sécurisé, ce code individuel sera à saisir avant de voter en ligne. Ce système permet une identification fiable mais pose le problème de l'acheminement à l'électeur. La biométrie. La biométrie s'appuie sur les caractéristiques biologiques et physiques uniques de chaque individu. Loin de l'emprunt à un univers de science-fiction, les technologies biométriques existent et sont pour certaines déjà appliquées. Depuis Bertillon et l'utilisation des empreintes digitales dans les casiers judiciaires, la biométrie n'a cessé d'évoluer pour devenir une solution efficace, voire infaillible pour identifier un individu. C'est justement ce qui peut faire peur à certains» Nello stesso scritto vengono indicati i metodi di identificazione biometrici: « Les empreintes digitales : elles sont différentes chez chaque individu et sont immuables. Les

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

nondimeno non si è certamente in grado di assicurare che nel caso di voto espresso da PC casalinghi, o comunque da terminali posti in luoghi dove non c'è controllo, subito dopo l'identificazione, l'avente diritto al voto lasci votare, in sua vece, altra persona.

Sul piano della segretezza (e libertà) perché nel caso di voto non espresso «nel segreto dell'urna» non è improbabile che il votante voti in presenza di altri individui capaci di influenzarne o coartarne la volontà.

A simili obiezioni è stato risposto che «*le petit-fils qui accompagne sa grand-mère au bureau de vote n'as pas moins d'occasion de l'influencer*»<sup>70</sup>.

La suesposta argomentazione non risulta convincente. Infatti, sebbene non sia contestabile che dal punto di vista sociologico il voto dipenda anche da una serie di influenze esterne, ciò non toglie che, sotto il profilo giuridico, sia necessario che lo Stato garantisca un minimo di tutela della libertà nell'espressione della preferenza elettorale<sup>71</sup>. Questo *minimo di tutela* serve, quanto meno, a dare la possibilità, a coloro

---

lecteurs d'empreintes sont peu coûteux et leur taille réduite permet de les intégrer dans des téléphones portables, des souris ou des claviers. La forme de la main : un appareil électronique reconnaît les caractéristiques physiques de la main dans l'espace. Cette technique a été utilisée lors des JO d'Atlanta. Les traits du visage : l'identification d'une personne peut se faire en analysant l'écart entre les yeux, les narines ... Le problème se pose pour les jumeaux. La voix : le son de la voix et les intonations sont suffisamment différents d'une personne à l'autre pour identifier un individu. Mais les problèmes d'altération de la voix pose problème : une personne enrhumée, stressée, fatiguée n'a pas la même voix. De plus, la falsification est possible par enregistrement ; même si cette fraude peut être contrée par la lecture d'un texte aléatoire. C'est surtout une solution d'appoint qui a l'avantage d'être efficace par téléphone. Elle est d'ailleurs utilisée au Congrès des Etats-Unis. La thermographie : la répartition des zones de chaleur sur notre visage nous distingue les uns des autres. Cette spécificité peut être mesurée par une caméra infrarouge. Mais ce système n'est encore qu'au stade expérimental. L'iris : chaque individu peut être identifié par une photographie de son iris. Mais la fraude est possible par la présentation d'une réplique d'iris via une lentille ou une photographie. La rétine : c'est sans doute la méthode la plus fiable, mais aussi la plus coûteuse et la plus difficile à faire accepter "psychologiquement". La reconnaissance de la capillarité sanguine de la rétine est infaillible car spécifique à chaque individu et peu altérable par le temps. Elle fonctionne par faisceau optique laser envoyé dans l'œil de l'individu, ce qui soulève quelques réticences psychologiques». Sulla biometria si rinvia altresì al *dossier* MTIC reperibile all'URL: <http://www.mtic.pm.gouv.fr/dossiers/documents/lat/biometrie.shtml>.

<sup>70</sup>E' quanto sostenuto da A. Santini, citato da M.J. GROS, *Le vote en ligne bloqué dans l'isoloir - les expériences se multiplient mais malmènent le rituel républicain* -, in *Libération* del 15 giugno 2000,

reperibile anche in Internet all'URL:

<http://www.liberation.com/multi/actu/20000612/20000615jeuzg.html>

<sup>71</sup>In termini cfr. F. LANCHESTER, *Voto: diritto di (diritto pubb.)*, cit., p. 1111.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

che abbiano la necessaria personalità per farlo, di esprimere «voto dissenziente» rispetto a quello espresso dagli altri membri del contesto sociale di appartenenza.

Si pensi a quali aberranti condizionamenti potrebbe essere soggetto un elettore nell'eventualità che il voto non fosse segreto.

Ed è probabilmente per ovviare ad un siffatto problema che alcuni progetti ed alcuni esperimenti in tema di voto elettronico hanno avuto ad oggetto di vagliare la possibilità di introdurre urne elettroniche all'interno di normali seggi elettorali.

In tal modo è stata condotta la sperimentazione nel Comune di San Benedetto del Tronto, ed in tal senso è orientato il progetto europeo *E-Poll*.

Si vuole, cioè, costruire dei veri e propri seggi elettorali con all'interno terminali predisposti per votazioni *on line*.

Se fossero dimostrate la sicurezza di tale modo di votare e la impossibilità di risalire al votante, onde garantire la segretezza del voto, l'introduzione di ciberelezioni condotte in tale maniera non porrebbe alcun problema di contrasto con l'art. 48, comma 2, Cost.

E' da valutare con attenzione, però, se un simile sistema sia idoneo, alla pari del sistema di voto *on line* espresso per mezzo di terminali casalinghi, a garantire una riduzione dei costi.

Se da un lato lo Stato risparmierebbe le ingenti somme necessarie per la stampa e la distribuzione delle tessere elettorali (sostituite da strumenti elettronici di identificazione del votante utilizzabili per un numero indeterminato di elezioni), nonché quelle necessarie per la stampa delle schede e quelle necessarie per la retribuzione degli scrutatori, d'altro canto dovrebbe sostenere considerevoli spese necessarie per l'allestimento in ogni sezione elettorale delle speciali urne elettroniche e per il reclutamento sia di personale altamente qualificato, in grado di installare e far funzionare le macchine ed il *software* di voto, sia di personale meno qualificato che dovrebbe sovrintendere alle operazioni di voto per verificarne la regolarità.

L'utilizzo di un siffatto sistema di voto telematico, pur non ponendo insormontabili problemi di contrasto con i principi costituzionali<sup>72</sup>, richiede una preventiva analisi in ordine ai costi e benefici, onde stabilire se questi ultimi sono tali da giustificare l'introduzione.

Infine, un ultimo nodo, più volte accennato nel corso di questo scritto che qui ci si limita semplicemente a ribadire, è quello riguardante la possibilità che un sistema di voto *on line* possa permettere di risalire al votante ed individuare la maniera in cui ogni singolo elettore abbia votato. Tale circostanza costituirebbe violazione del

---

<sup>72</sup>Qualche dubbio di costituzionalità può sorgere, ad avviso dello scrivente, solo in relazione all'art. 3 Cost.; tale argomento sarà approfondito nel paragrafo che segue.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Ciberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

principio della segretezza del voto e della *privacy* del votante<sup>73</sup>, e sarebbe da ostacolo alla introduzione del voto *on line*.

#### 8. Rilevi conclusivi.

Nelle pagine che precedono si è condotta una parallela analisi su come l'influenza delle nuove tecnologie possa modificare il modo di fare politica e su come tale influenza possa riverberarsi sul modo di votare.

Si è visto che l'entusiasmo in questa sede mostrato in ordine alla introduzione di Internet nel mondo politico è stato diverso a seconda che si sia studiato l'impatto avuto dalla Rete sulla maniera di condurre la campagna elettorale, ovvero le possibilità di introduzione di un sistema di voto elettronico.

E si è anche visto che parametro in base al quale si è ritenuto di esprimere maggiore o minore entusiasmo è stato il rispetto dei principi costituzionali.

A questo punto si rende necessario procedere ad alcune considerazioni conclusive.

Innanzitutto, va evidenziato come l'avvento delle nuove tecnologie nel modo politico possa contribuire a introdurre una «ventata di novità» suscettibile di cagionare un riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni.

L'entusiasmo e la curiosità legati al nuovo strumento di diffusione delle informazioni elettorali, o al nuovo strumento di espressione del voto, possono essere la ragione ed il movente di un ritorno di interesse per la politica.

Tutto questo, però, non è senza controindicazioni.

Taluni problemi sorgono, infatti, in virtù del diverso grado di alfabetizzazione informatica esistente tra i cittadini<sup>74</sup> ed alla conseguente eventuale violazione del principio di eguaglianza sostanziale canonizzato dall'art. 3, comma 2, Cost<sup>75</sup>.

Per quanto riguarda la diffusione delle informazioni politiche via Web, la circostanza che non tutti i cittadini abbiano gli strumenti e le capacità - e forse anche la propensione - necessari per recepire il messaggio veicolato per mezzo della Rete non pare possa costituire violazione del suddetto principio di eguaglianza.

---

<sup>73</sup>Queste tematiche sono già presenti *in nuce* in S. RODOTÀ, *Elaboratori elettronici e controllo sociale*, Bologna, 1973.

<sup>74</sup>Si fa notare che ad influire sulla alfabetizzazione informatica dei cittadini sono innanzitutto due fattori: l'istruzione e l'età. E' infatti maggiore la propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte di individui di giovane età e con buona istruzione. Minore importanza, invece, ha il censo. Su tali problematiche cfr. S HALIMI, *Espace de démocratie ou nouvelle ségrégation? Des «cyber-résistant» trop euphoriques*, in *Le monde diplomatique*, agosto 2000, p. 27 ss., reperibile anche in Internet all'URL: <http://www.monde-diplomatique.fr/2000/08/HALIMI/14154.html>.

<sup>75</sup>Negli USA simili argomentazioni sono state fatte valere dal *Voting Integrity Project*. In argomento cfr. S HALIMI, *Espace de démocratie ou nouvelle ségrégation?*, cit.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Cyberspazio e Diritto" (<http://www.cyberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in *Cyberspazio e Diritto*, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.cyberspazioediritto.org>

Il fatto che taluni soggetti non siano in grado di cogliere i benefici derivanti dalla diffusione del messaggio politico non costituisce ragione di disparità di trattamento, sia perché è comunque loro garantita la possibilità di accedere ai comuni canali di informazione, sia perché non gli è negata la possibilità di accedere ai nuovi strumenti di partecipazione. Anche in virtù della non eccessiva difficoltà nell'utilizzo dei mezzi necessari per l'acquisizione di notizie tramite la Rete (sistemi operativi, *browsers*, ecc.) non vi sono seri ostacoli ad un apprendimento delle tecniche di navigazione e consultazione delle pagine Web.

Anzi, proprio perché il navigare in Rete tramite *browsers* è comunque più semplice che imparare a leggere e scrivere, si potrebbe provocatoriamente affermare che sia stata maggiormente idonea a costituire disparità di trattamento la diffusione delle notizie tramite carta stampata avuta nei primi decenni del secolo, periodo in cui l'analfabetismo nel Paese era molto diffuso e non vi erano altri mezzi di diffusione delle notizie, che non l'attuale veicolazione dei messaggi tramite Internet.

Quanto detto sopra, però, non può valere nel caso di voto *on line*.

In quest'ultima ipotesi, data l'importanza dell'adempimento da svolgere, non può tollerarsi che l'analfabetismo informatico di taluni elettori possa costituire causa di impedimento all'esercizio del diritto di voto.

Pertanto, un eventuale sistema di voto telematico dovrebbe (oltre ad avere le caratteristiche elencate nel paragrafo precedente) essere comunque congegnato in maniera tale da permettere a coloro che non siano in grado di votare per mezzo dei terminali predisposti, di farlo tramite normali schede elettorali. E questo a meno che non sia in grado di allestire terminali per il voto *on line* equipaggiati con *software* aventi interfacce realmente *users friendly*, ovvero dall'utilizzo talmente intuitivo da rendere l'espletamento delle formalità necessarie per l'espressione del voto di tale semplicità da far diventare superflua la concessione ai votanti dell'alternativa tra il votare *on line* o il votare per mezzo di ordinarie schede elettorali.

Va anche considerato che, stante la velocità con la quale si stanno diffondendo nel nostro Paese le nuove tecnologie ed il crescente grado di alfabetizzazione informatica dei cittadini, non è da escludersi che in un prossimo futuro un simile ordine di problemi sia superato dalla realtà dei fatti; e cioè dalla acquisita abilità nell'utilizzo degli strumenti informatici da parte della grande maggioranza della popolazione, che, unitamente all'utilizzo di *software* «simpatico», potrebbe permettere la realizzazione di quello che è il sogno di alcuni, e forse anche la soluzione di taluni problemi legati alla complessità, alla certezza ed alla economicità delle operazioni di voto.

Anzi, giova osservare che durante la sperimentazione condotta nel Comune di San Benedetto del Tronto in occasione delle elezioni regionali del 16 aprile 2000<sup>76</sup>, una discreta percentuale di votanti che spontaneamente ha deciso di partecipare all'esperimento era costituita da persone di ambo i sessi con età superiore ai 60 anni.

---

<sup>76</sup>Cfr. *infra* par. 4.

Attenzione: il presente testo è una bozza dell'articolo omonimo pubblicato nella versione cartacea della Rivista Scientifica "Ciberspazio e Diritto" (<http://www.ciberspazioediritto.org>). Si tratta di una BOZZA: può quindi contenere differenze e, soprattutto, imprecisioni, inesattezze o refusi che sono stati poi corretti all'atto della correzione delle bozze e della messa in stampa dell'articolo. Si consiglia, pertanto, di riferirsi, nelle citazioni, esclusivamente all'articolo pubblicato a stampa. Il riferimento dell'articolo che segue è Democrazia telematica e partecipazione democratica. Come la Rete ha trasformato la politica: dalla campagna elettorale in Internet alle elezioni online, Angelo Orofino, in Ciberspazio e Diritto, Volume I, Numero II, pp. 53-97. Articolo tratto dal sito <http://www.ciberspazioediritto.org>

Il tempo medio di voto impiegato da questi ultimi elettori non è stato di molto superiore rispetto a quello utilizzato dagli elettori più giovani<sup>77</sup>. Sebbene la summenzionata sperimentazione sia stata condotta su un numero di votanti esiguo (in 363 hanno votato anche nel seggio sperimentale su 635 elettori che hanno votato in maniera ordinaria: il 57,1% dei votanti), è comunque indicativa di come un sistema di voto *on line* di semplice ed intuitivo utilizzo possa permettere a tutti, a prescindere dal livello di istruzione, dal censo e dall'età, di esprimere con facilità la loro preferenza elettorale<sup>78</sup>.

Ad ogni modo, quelle legate al divario tecnologico tra i cittadini sono le uniche censure (oltre quelle già evidenziate nei confronti di alcuni sistemi di voto *on line*) che si ritiene di muovere riguardo all'introduzione delle nuove tecnologie nel mondo politico. Censure che, come si è detto, potrebbero essere presto superate dalla evoluzione della tecnica e dalla maggiore predisposizione rispetto alla stessa da parte dei cittadini.

Appare però azzardato, per il momento, svolgere ulteriori previsioni su come il Web potrà modificare il mondo politico. Il rischio di essere smentiti dalla evoluzione tecnologica è evidente ed anzi auspicabile. E' auspicabile, cioè, che lo sviluppo delle tecnologie possa essere tale da superare i pochi rilievi critici mossi in queste righe, e contribuire così a dare nuovi contenuti e nuova concretezza ai momenti della vita politica analizzati in questo studio.

Si potrà operare l'auspicato riavvicinamento delle istituzioni ai cittadini che certo non nuocerebbe alla vita democratica.

---

<sup>77</sup>35,40 secondi per le persone con un'età ricompresa tra i 18 ed i 30 anni; 41,00 secondi per le persone con un'età ricompresa tra i 31 ed i 45 anni; 47,20 secondi per le persone con un'età ricompresa tra i 46 ed i 60 anni; 63,20 secondi per le persone con più di 60 anni.

<sup>78</sup>Tutti i dati citati sono rinvenibili nel sito Web del Comune di San Benedetto del Tronto.